

NELLE PICCOLE e medie imprese sono già 800 i lavoratori in cassa integrazione. Ma gli imprenditori che puntano su qualità e innovazione sono meno penalizzati

Api, i numeri della crisi

NOVARA • Sono 800 lavoratori in cassa integrazione ordinaria per un totale di 59 aziende coinvolte. Sono questi per l'Associazione piccole e medie industrie di Novara Verbania e Vercelli i numeri della crisi, che confermano quanto già annunciato in passato. "Dall'inizio dell'anno abbiamo attivato 59 casse integrazioni ordinarie - sottolinea il direttore dell'Api, Paola Pansini - e la situazione, almeno per il breve periodo non è destinata a migliorare".

Secondo quanto confermato dai vertici dell'Api, infatti, la crisi che ha investito i mercati nazionali ed internazionali è trasversale: "Tocca tutti e tutto. Per le piccole e medie imprese novaresi si tratta del primo caso in quarant'anni di attività".

Eppure, c'è anche chi riesce a resistere: sono imprenditori che "che hanno fatto di qualità, ricerca e innovazione la loro 'bandiera' di sviluppo - afferma il presidente Gianmario Mandrini - Anche nel resto d'Europa i mercati non sono al collasso: Francia, Belgio, Olanda e Germania, anche se quest'ultima con qualche difficoltà, stanno comunque tenendo bene sul piano delle transazioni commerciali". Emerge ancora dal sondaggio effettuato dall'Api che a non es-

sere investiti dalla crisi sono comunque le aziende che hanno lavorato bene in termini di qualità, design e sviluppo: "Per anni l'Italia è stata la Cina d'Europa - commentano alcuni imprenditori - Molte delle nostre imprese puntavano più sui prezzi bassi che non su un'attiva ricerca, facendo così il gioco dei tedeschi che invece hanno lavorato per consolidare i propri marchi sui mercati internazionali".

Questo discorso, oggi non regge più: "Dobbiamo rispettare i nostri prodotti,

senza sprecarli".

Il sondaggio effettuato dall'Api ha riguardato anche il credito e una percentuale di intervistati ha risposto che se "dopo trent'anni di attività un'azienda ha ancora problemi di credito allora significa che non ha lavorato bene in passato" mentre tutti concordano che "un'impresa giovane può aver bisogno di liquidità immediata perché deve crescere". Eppure molti hanno risposto che "capita ugualmente, pur avendo gestito nel migliore dei modi liquidità e investi-

menti, di trovarsi in seria difficoltà finanziaria a causa della profonda crisi accompagnata da una forte stretta creditizia".

Dal presidente Mandrini arrivano parole che vogliono rassicurare gli associati: "Oggi più che mai l'Api è vicina agli imprenditori, con i suoi consigli e le sue consulenze e servizi. Ad esempio, abbiamo organizzato un seminario rivolto agli imprenditori che si terrà presso la sede di Novara il 6 aprile, a partire dalle ore 18. Si parlerà proprio delle crisi d'impresa".

TRIBUNA NOVARESE

30 MARZO 2009